

ANNIVERSARIO. Un convegno ricorda le sue riforme

Ernesto Nathan sindaco contro il sacco di Roma

Due giornate di convegno in Campidoglio per ricordare il centocinquantenario della nascita di Ernesto Nathan. Del laico, mazziniano che diventò sindaco di Roma nel 1907, vincendo le elezioni come candidato di uno schieramento di centro - sinistra parleranno storici politici, architetti e urbanisti. Nathan riuscì a fare nella capitale alcune importanti riforme. Fu sconfitto nel 1913 da un'alleanza fra aristocratici e clericali



GABRIELLA REGUCCI

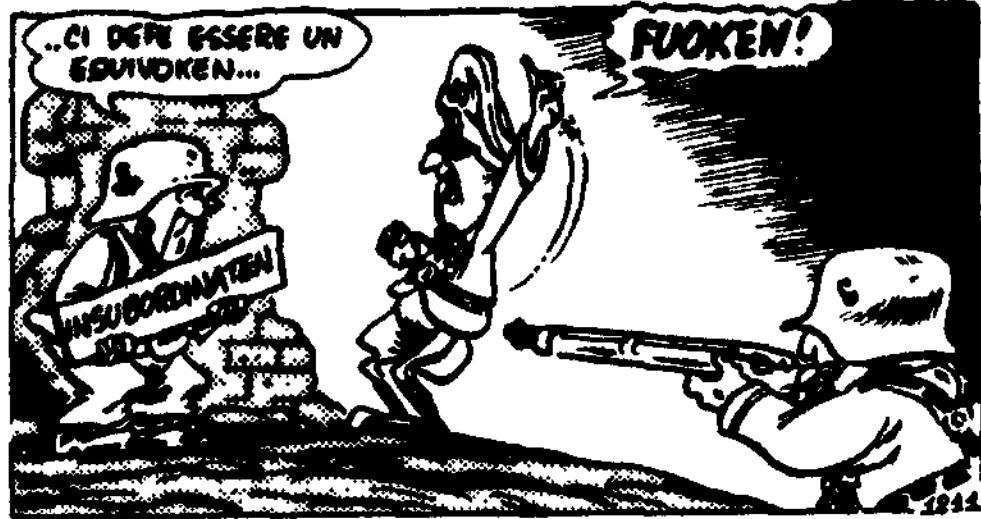
Lo stile distaccato britannico tradiva il luogo di nascita, la Londra di metà dell'Ottocento. Il cognome non lasciava dubbi sull'origine ebraica che gli verrà abbondantemente rimpoverita dagli ambienti cattolico-integralisti. Ernesto Nathan laico massone mazziniano uomo rigoroso e spesso intransigente entrava in rotta di collisione con la prassi politica dell'epoca già abbondantemente in fase di trasformismo e corrotta dal l'uso del compromesso fine a se stesso. Trasformismo e corruzione che segnano fortemente l'intera storia politica italiana. Non che non ci siano nel nostro paese ceti intellettuali e professionali e parti di borghesia convinte sostenitori della necessità di una riforma politica e morale, ma purtroppo sono una minoranza. Vincano e nascono a governare solo quando si alleano con una sinistra disponibile a dialogo. Ernesto Nathan sindaco di Roma dal 1907 al 1913 rappresenta proprio la figura di politico-amministratore in grado di tenere insieme questo blocco: le forze che allora andavano dai democratici costituzionali sino ai socialisti. Un blocco appunto vincente che sconfigge l'alleanza fra clericali e grandi famiglie aristocratiche. Con Nathan si apre così una lunga parentesi di sei anni nel governo della capitale un periodo straordinario di grandi riforme che si interromperà nel '14 con la vittoria elettorale di don Prospero Colonna, già sindaco nei primi anni del Novecento. Un nome che da solo indica come la reazione all'esperienza nathaniana ripartì ai vertici della capitale (clericali, aristocratici). Roma dovrà attendere più di sessant'anni prima che si meschi al Campidoglio una nuova giunta laica e di sinistra, quella presieduta da Giulio

Carlo Argenti nel 1975. Per tutto quel periodo il nome di Nathan finirà nel dimenticatoio per volontà del fascismo (della destra e del centrosinistra) ma anche grazie a quella complicità della sinistra. Ma quali furono le riforme del sindaco laico massone cosmopolita la cui madre Sara era molto amica di Mazzini e Garibaldi? Innanzitutto Nathan introdusse una straordinaria innovazione di fondo: essere da un lato un sindaco coerentemente di parte e dall'altro il garante dei diritti e delle libertà di tutti. Un simile atteggiamento diventava drompente in un paese e in particolare in una città dove si gravava il *volentierose bene* e si accompagnava alla difesa più ottusa dei privilegi di casta. Accinti a questa grande riforma il sindaco del *Blocco popolare* ne alzò albe tre più settoriali ma in grado di cambiare sostanzialmente la vita della capitale.

Più scuole meno chiese
La prima novità introdotta da Nathan fu l'aperta avversione al rito dogmatico delle scuole clericali. *Più scuole e meno chiese*. I risultati raggiunti furono notevoli: a costo di indebitarsi anche pesantemente l'amministrazione comunale riuscì a moltiplicare il numero di edifici scolastici, eliminando e riducendo di un terzo il numero di scuole. Nella formazione culturale dei più piccoli fra i romani Nathan riuscì così a far cadere la prepotenza dello Stato limitando l'egemonia fortissima del sistema delle scuole clericali. La seconda riforma è di natura istituzionale: il ricorso ai referendum. Il primo fu quello del 1907 dove si proposi

va la municipalizzazione di due linee tranviarie e l'attivazione di un impianto di forniture idroelettriche. Il voto fu pressoché unanime. In seguito ci furono altre consultazioni e sull'onda di queste si andarono costituendo gruppi di quartiere, associazioni dal basso. La cittadinanza sollevata dall'amministrazione rispondeva con il coinvolgimento nella partecipazione. La terza straordinaria riforma di Nathan fu quella urbanistica. Prevedeva la costruzione di castelli popolari, la lottizzazione delle aree fabbricabili e soprattutto un vero e proprio piano regolatore. Il piano Sanjust diventò operativo nel 1912. Dopo tre anni di ricerca e di una concezione della città come una successione di quartieri dove la varietà di tipi edilizi consentiva di mantenere ampi spazi verdi. Le tipologie abitative previste sono tre: fabbricati che potevano raggiungere i 24 metri di altezza, i vilini che oltre al giardino avevano due piani e i giardini dove era sufficiente solo un ventesimo del terreno con edilizia di lusso. Questo insieme di misure non permise l'inevitabile *strutturamento delle aree fabbricabili* che i grandi proprietari desideravano. Ed è proprio da questi ceti sociali che partì la più dura opposizione contro l'amministrazione. Un'opposizione che si mescolava e si fondeva con quella dei clericali e dell'aristocrazia nera. Sotto la pressione di questi il *Blocco popolare* si divise e si venne sconfitto. Quando all'inizio del 1913 il sindaco si dimise un'epoca sembrò chiudersi. Dopo la borghesia colta e minoritaria rimase una minoranza. La sinistra venne schiacciata. Rimase ro i segni urbanistici del Settecento. Alcuni sono sopravvissuti e tutti i nuclei di Roma succeduti si da allora.

Il segno disneyano e le provocazioni del geniale creatore di Sturmtuppen e di tanti altri fumetti



Una striscia di «Sturmtuppen» il fumetto disegnato da Bonvi, Francesco Bonvicini, nella foto sotto

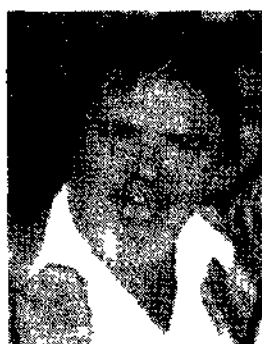
Bonvi, strisce anti-guerra

DALLA NOSTRA REDAZIONE PATRIZIA ROMAGNOLI

BOLIGNA Lo ha travolto una grossa auto mentre cercava di attraversare la strada per raggiungere lo studio in cui doveva registrare un puntino di *Rock Café* con il suo amico Red Ronnie. Franco Bonvi, 54 anni, meglio noto come Bonvi il creatore di *Sturmtuppen* è morto una notte all'ospedale Maggiore di Bologna poche ore dopo l'incidente in una strada pericolosa della sua città di adozione. Nato a Parma il 31 marzo del '41 Bonvi era approdato a Modena e poi a Bologna tentando all'università tante facoltà diverse: economia e commercio, ingegneria, eologia, senza finire nessuna. Ma aveva trovato il piacere. In strada di cartoni di *ryza* come *incendio* e un *peccato* studio di animazione e a disegnare. Così nel 1968 quando *Paes* stava in dice un concorso per nuovi autori di fumetti Franco Bonvi vinse un premio disegnando la storia di un gruppo di soldati nazisti che parlano in un dialetto italiano. Incollato da questo *Sturmtuppen* ed è subito successo. Le strisce per la prima volta in Italia dove i fumetti si pubblicavano soltanto sotto forma di albo si affermarono proprio a partire dalle sue *Sturmtuppen* doppiamente *underground* per l'ipotesi di un finalista su *Fuoco* mutò il che con sacra la firma di Bonvi ormai conosciuto a livello internazionale.

Spopolò in Francia, sui settimanali *Pif* (una sorta del nostro *Mole*) in Brasile e in Argentina, ma la sua più grande soddisfazione - e lo racconta spesso bevendo l'aperitivo al *Roy bar* di notte con gli amici alle ostie - era il suo successo in Germania. «Riescono a rendermi anche loro raccontava con orgoglio e con sollievo di chi condivide come anche loro i nemici fucili cresciuti e si fossero gettati il passato alle spalle. Ma le ossessioni della violenza e della distruzione sono rimaste la costante del suo lavoro. Lo si vede nell'atmosfera di angosciosa squallore della *Cronache del dopo bombe*, storie di un day after di personaggi sopravvissuti all'atomica alle quali lavoro con Francesco Guccini.

Nick Carter
Molti angoscianti più facili le storie di Nick Carter, prodotte per *Rai2* per la serie *Gulp* *lanetti* in Tv, qui nel '72 *Sturmtuppen* intanto diventa prima una storia teatrale, messa in scena nel '73 dalla *Compagnia dei folli* diretta da Nino De Tollis, poi una decina d'anni dopo quando ormai le *Sturmtuppen* sono diventate un classico due film *Sturmtuppen* con Cocchi e Renato e *Sturmtuppen* - tutti al fronte con Boldi, Teocoli e Anedra. Bonvi continua a disegnare a pubblico per vincere premi



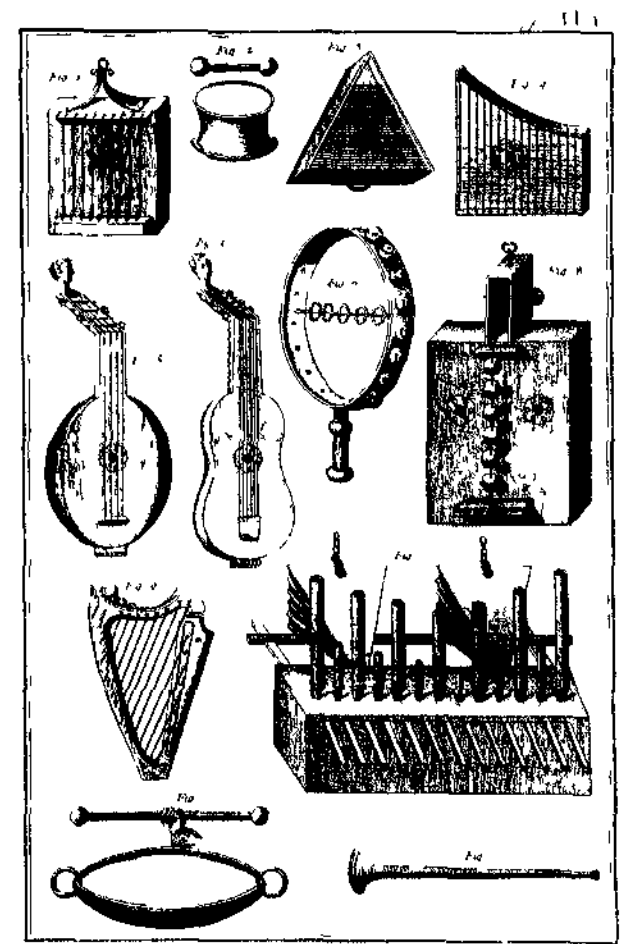
L'Anaf di Saint Michel e il primo Lucca più di una volta. Ricordo una sera a Lucca e cret alle con Bonvi e Hugo Pratt racconta Antonio Faeti docente di letteratura per l'infanzia dell'università di Bologna e profondo conoscitore del fumetto. «Si parlava dei mutamenti in atto nella fumettistica. E loro due erano due maestri veri della comic art due maestri che purtroppo abbiamo perso nel giro di appena quattro mesi. Bonvi è stato davvero un grande. Le sue strisce dal segno robusto, bello, chiaro con un cenno disneyano la sua capacità rara di creare un mondo visivo puro valido anche senza le parole. Ricordo che ci teneva che lo servisse questo richiamo a Disney nella più grande che ho fatto per il suo libro. Il senso del suo lavoro era cercare di togliere l'angoscia della

nostri generazione quella della guerra e i suoi anni sono gli anni Sessanta e quelli del tribulato. Rusci delle marce contro l'atomica. Il po' di Sicilia con l'ossessione del golpe del Cile con quel clima duro pesante. Il suo riso era un sos di sofferenza. Ma colpiva la sua amarezza e esistenziale, presente nelle sue strisce ma anche il suo modo di essere, nei suoi eccessi nelle sue esuberanze. Le esuberanze di Bonvi erano ben conosciute a Bologna. Per un breve periodo negli anni Ottanta fu anche consigliere comunale del Pci, ma mai apportava certe regole. Le sue provocazioni sono state il lungo arcobaleno di una città. An che se negli ultimi anni il matrimonio con la moglie Marina, la nascita di Sofia e Francesco lo aveva reso un po' più sereno ma non c'era alla battaglia schierata alla provocazione. Eppure l'ultima provocazione è venuta proprio un venerdì di giorno quando lo costrito in vigne a mullarlo per essere entrato in centro con un'auto pubblica non autorizzata. Arrivò in via Maggiore davanti al comune. Il pm era esultato il suo arrivo con l'urto della sua auto appeso a un nastro come un colosso. «Voglio liberarmi della macchina diceva ma voi dovete costruirne a me e ai cittadini che hanno in centro come me di entrare con un'auto a noi. Il permesso di circolazione alle persone non alle vetture. In mia del destino c'è stata un'auto a me che lo

Per buone orecchie ogni voce deve avere lo stesso tono.

Per Ansa l'imparzialità non è un modo di dire ma un modo di lavorare. Per chi vuole essere materia prima dell'informazione l'obiettivo è la ricerca dei fatti prima che diventare commento e Ansa svolge questo compito facendosi guidare dalle forze e dai valori determinanti. L'imparzialità indispensabile alla funzione di un servizio aperto a tutte le complessità, garantita dalla presenza e pillate in tutto il mondo di giornalisti foto-reporteri e uffici di corrispondenza. La tempestività con 5.100 collegamenti quotidiani in tempo reale 2.000 notizie al giorno e le tecnologie satellitari di trasmissione. L'affidabilità testimoniata dalla fiducia di 9.000 grandi utenti in tutto il mondo. È VERO, È ANSA

50° Anniversario della più grande Agenzia d'informazione privata d'Italia



Luther, in cura...